

in Francia l'unità religiosa. Ciò era atteso in Roma; ma ancor più grandi speranze furon destate dalla sconfitta subita dal protestantesimo nella Germania settentrionale. Parve giunto il momento, colla risoluta cooperazione dei nunzi di Vienna e di Colonia, di compiere con un grosso colpo la restaurazione cattolica, già molto progredita, nelle terre della Germania e dell'Austria. Da questo sentimento del trionfo raggiunto ebbe origine l'editto di restituzione, per il quale doveva venir reso ai cattolici tutto ciò che i protestanti ingiustamente avevano loro tolto dopo il trattato di Passau.

Così il protestantesimo nel 1628 era assai seriamente minacciato in Francia, in Inghilterra e in Germania. La sua salvezza esso non la dovette alla propria forza, ma al fatto che il mondo cattolico non restò unito.¹ Soprattutto non avrebbe dovuto venir turbata l'intesa fra la Francia e la Spagna. Ma ciò avrebbe richiesto da parte di Richelieu la rinuncia ai suoi piani di annientamento degli Absburgo, del che il cardinale non volle sapere, restando anche adesso sempre deciso per il raggiungimento dei suoi fini imperialistici. Per poter avere da parte sua mano libera egli si contentò della repressione degli Ugonotti come partito politico, senza attaccare il libero esercizio del loro culto. Nel 1629 egli concluse con l'Inghilterra la pace, nella quale egli rinunziò espressamente ad un intervento per gl'interessi dei cattolici di quel regno. Ancor più amara dovettero sperimentare gli aderenti dell'antica fede in Germania la politica senza scrupoli del cardinale, che fece di tutto per non lasciar spegnere la guerra.

È indubitabile, che quest'alleato di Gustavo Adolfo, l'uomo che aveva incoraggiato gli stessi Turchi ad attaccare l'imperatore, è il principale responsabile se ha naufragato in Germania la completa attuazione della restaurazione cattolica, e se la parte settentrionale dell'impero è rimasta del tutto protestante. Uno dei più illustri storici tedeschi dice giustamente, che di tutti coloro che non eran protestanti nessuno ha giovato tanto al protestantesimo come questo politico realistico francese, indossante la porpora.²

¹ Vedi RANKE *Päpste* II^o 328 che dice: « se il cattolicesimo fosse restato concorde, non si riesce a vedere come la Germania tedesca settentrionale avrebbe potuto resistergli a lungo ». Similmente giudica MAYNARD (IV 4).

² Vedi RANKE *Französische Gesch.* II^a 514 s. Cfr. inoltre STIEVE *Abhandlungen* 207; VOSSLER *Racine*, Monaco 1926, 43 s.; MOMMSEN *Richelieu* 33 e SCHNITZER 249, il quale nota giustamente. « Se anche Richelieu non ha voluto con P. Giuseppe il rafforzamento del protestantesimo germanico, pure egli di fatto ne ha colpa ». KASER (*Das Zeitalter der Reformation und Gegenreformation von 1517 bis 1660 in Weltgesch.* [VI. 1] di L. M. HARTMANN [Stoccarda-Gota] 1922) scrive a p. 197: « Lo statista in Richelieu è stato più forte che il sacerdote. Egli ha cercato lanciare contro gli Absburgo tutto il mondo protestante, e in